

July 12, 1981

**Report 2: Delegation of the Chinese Communist
Party, 3-12 July 1981: Second Meeting of the Two
Delegations, Saturday 4 July at 9.00**

Citation:

"Report 2: Delegation of the Chinese Communist Party, 3-12 July 1981: Second Meeting of the Two Delegations, Saturday 4 July at 9.00", July 12, 1981, Wilson Center Digital Archive, Fondazione Istituto Gramsci, Archivio Partito comunista italiano, Cina, 8109,0342-0348. <https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/208287>

Summary:

Chiaromonte introduces domestic and international situation; Peng Chong asks about the meeting with the French Communists. Berlinguer makes a speech.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

DELEGAZIONE P.C.CINESE3/12 luglio 1981Secondo incontro delle due delegazioniDirezione PCI - h 9.00 di sabato 4 luglioChiaromonte: Sulla situazione interna:

Crisi materiale e morale

Elementi contraddittori: sviluppo, inflazione, crisi di settore

Questioni rilevanti: Mezzogiorno e giovani

Terrorismo

Questione morale

Situazione politica

Sulla situazione internazionale:

Preoccupazioni: si è aggravata dall'aprile '80

Sono aumentati i pericoli di guerra

Traiamo indicazioni di lavoro nostro mettendo al 1° posto la lotta per la pace e il disarmo, la soluzione negoziata di tutti i punti di crisi, il principio di autonomia e non ingerenza, il nuovo ordine economico internazionale, un equilibrio non fondato sul bipolarismo.

Peng Chong: Chiede notizie sui colloqui con il PCF e su specifiche questioni dei francesi: rapporti con gli spagnoli, modifiche di posizioni su punti importanti della politica internazionale in rapporto al governo con il P.S., dibattito interno al PCF, ragioni delle posizioni sulla CEE.

Rubbi: Risponde.

Peng Chong: Come lavorano i militanti del PCI per realizzarne la linea e gli obiettivi politici?
Qual'è la politica del PCI nei confronti degli imprenditori e di settori della borghesia?
Che peso hanno le diverse forme di proprietà nella economia italiana?

Chiaromonte: Risponde

h. 11.30 - Si prosegue con la presenza di Berlinguer

Berlinguer: Saluti. Con questa delegazione avrete l'opportunità di conoscere il Partito. E' passato un anno. Abbiamo un ottimo ricordo, per la cordialità degli incontri, per le cose interessanti viste, per i colloqui approfonditi avuti con Hu Hyaobang.

Da allora i nostri rapporti si sono sviluppati positivamente a dimostrazione che le loro basi erano giuste.

Nuovi sviluppi sono possibili e auspicabili. In questo anno molti avvenimenti importanti si sono verificati in Italia e nel mondo.

Leggeremo attentamente gli importanti documenti che ci avete consegnato sui lavori del VI° plenum del C.C.

Siamo colpiti favorevolmente dal modo serio con cui avete affrontato questioni serie della storia del vostro Partito.

Siamo fortemente preoccupati per il pericolo di una guerra mondiale; per la corsa agli armamenti; per il peggioramento delle condizioni di vita del Terzo mondo; per l'approfondirsi del divario nord-sud; per i pericoli che incombono sulle libertà dei popoli. I nostri partiti possono fare molto.

Se ci concentriamo sull'Europa occidentale, vediamo motivi di preoccupazione, ma anche elementi positivi.

Le preoccupazioni: l'aggravarsi della crisi economica e l'offensiva del dollaro che colpiscono le parti più povere del mondo, ma anche i paesi dell'Europa.

Il blocco dei negoziati per la pace.

Le armi nuove e distruttive: l'Europa è sempre più il luogo dove vengono accumulate, con il pericolo che diventi il campo di battaglia.

Gli elementi positivi: mentre le crisi economiche spingevano tradizionalmente a destra, questo, oggi, per alcuni paesi, non avviene.

Il vento di destra in Europa è stato favorito dall'elezione di Reagan, ma le forze di progresso contrattaccano.

L'avvenimento più importante è la vittoria delle forze di sinistra in Francia. La storia dimostra che gli avvenimenti in Francia hanno una grande influenza in Europa.

Anche in Italia, nonostante la crisi, non si è verificato uno spostamento a destra, anzi.

Nei paesi nord europei e nella RFT cresce la spinta di massa per fermare gli armamenti e per la ripresa delle trattative USA-URSS.

Noi siamo da tempo fautori di un ruolo autonomo dell'Europa sulla scena mondiale. Nella salvaguardia della pace mondiale e nello stabilirsi di rapporti nuovi con i paesi del Terzo mondo, l'Europa occidentale può avere una grande funzione.

Ricerchiamo in Europa occidentale tutte le possibili intese tra le forze democratiche avanzate per cercare ovunque vie nazionali di trasformazioni democratiche verso il socialismo, adatte a ciascun Paese.

Questo sforzo richiede l'autonomia e l'indipendenza dei Partiti comunisti che siano in grado di non copiare modelli di società socialiste già realizzate altrove, pur studiandole con attenzione.

Cerchiamo rapporti con altre forze politiche che hanno basi nelle masse operaie e popolari. In primo luogo con i Partti socialisti e socialdemocratici e con le forze progressiste di ispirazione cristiana.

Cerchiamo di interessarci anche alla lotta di liberazione nel Terzo mondo e di evitare una visione eurocentrica sia dell'analisi che dei compiti.

Vi ringraziamo per la visita e vi invitiamo alla franchezza con tutti i nostri compagni che vedrete, sia per quanto riguarda la politica interna che quella internazionale.

Peng Chong: Ringraziamo il compagno Berlinguer per il tempo che ci ha dedicato. Trasmettiamo i saluti espressi dai dirigenti del P.C.Cinese.

Ringraziamo per il messaggio in occasione del 60° Anniversario e per quello inviato a Hu Hyaobang.

L'obiettivo principale di questa nostra visita è di comunicare al PCI i documenti e le conclusioni del VI° Plenum e di conoscere più a fondo i vostri successi.

Siamo appena arrivati, avremo l'occasione di parlarne con i compagni della base e con le personalità.

Chiaromonte ci ha dato alcune delucidazioni sulle questioni internazionali, e altrettanto ha fatto il compagno Berlinguer. Il compagno Hu Hyaobang ha già esposto l'anno scorso il nostro punto di vista generale sulla situazione internazionale. Non è cambiato di molto. La situazione è tesa ed evolve al peggio. C'è identità di valutazioni con quanto detto da Berlinguer.

Sia il comunicato che la risoluzione del VI° Plenum sulla situazione internazionale hanno confermato la nostra strategia globale e la nostra politica estera. La nostra strategia e la politica estera rimangono quelle di lottare contro l'egemonismo per salvaguardare la pace mondiale. Egemonismo significa imperialismo, colonialismo, razzismo.

Aumentano i punti caldi: Afghanistan, Cambogia, Iran-Iraq, Medio Oriente, Libano, Sud Africa, Mar dei Caraibi.

Vorrei esprimere i nostri giudizi sui problemi sopra citati. Approposito della notizia sulla ripresa delle trattative URSS-Cina: l'ipotesi è comune a molta stampa straniera, ma per quanto ne so io questo miglioramento non c'è. La responsabilità è completamente dell'URSS. Noi ci opponiamo alle loro politiche su scala mondiale: essi creano disordini dovunque, mantengono più di 1 ml di effettivi ai confini della Cina, appoggiano il Vietnam nell'occupazione della Cambogia.

5.-

Le trattative tra noi erano in corso e si sono interrotte in occasione dell'invasione Afghanistan. Non siamo contrari per principio alle trattative, ma tenendo conto delle promesse con le quali si svolgono.

Per quanto riguarda la Cambogia. C'è una novità: abbiamo appoggiato la proposta dell'ONU e dell'ASEAN di tenere una conferenza internazionale sulla Cambogia che avrà luogo a luglio.

Secondo le nostre informazioni, i ministri degli affari esteri dei cinque paesi dell'ASEAN hanno formulato una proposta. Vi sono contenuti 2 punti su cui non siamo d'accordo e lo spirito della proposta non è chiaro.

1. Si dice che bisogna garantire la sicurezza statale del Vietnam. Ma questo non c'entra con la Cambogia, mentre coingolge la Cina. La Cina non ha rivendicazioni territoriali nei confronti del Vietnam. Nel '79 si trattò di autodifesa: dichiarammo che ci saremmo ritirati appena raggiunti i nostri scopi e così facemmo.

2. Si dice che le forze armate di varie correnti che esistono in Cambogia, devono essere sciolte. Ma in questo modo si propone di indebolire le varie forze di resistenza all'occupazione vietnamita.

Comunque, pur non essendo d'accordo su questi due punti, parteciperemo lo stesso alla Conferenza. Stiamo sviluppando iniziative nei confronti delle parti interessate.

Se non potremo impedire che il documento venga avanzato, prenderemo una posizione completamente negativa.

Fino ad ora i cinque paesi dell'ASEAN hanno un atteggiamento amichevole nei confronti della Cina.

Sulla questione della Cambogia noi sosteniamo l'unificazione delle forze di resistenza all'invasione Vietnamita e stiamo aiutando questa unificazione, ma questo lavoro è molto difficile perchè ognuna di queste forze ha i propri calcoli.

Berlinguer: Forse le difficoltà dipendono dal fatto che nessuno in Cambogia vuole che torni un regime come quello di Pol Pot.

Peng Chong: E' vero! Ma il punto è che senza la ritirata delle truppe vietnamite non si può parlare di nessun al tro problema.

Dopo la ritirata si può pensare a una Cambogia neu trale, pacifica e non allineata.

Abbiamo detto ai compagni del P.C.Cambogiano che de vono cambiare metodo nei confronti delle altre for ze, perchè quello che è successo prima non andava bene.

Anche Deng Tsiao Ping ha sostenuto che in Cambogia non si dovrà fare il socialismo. Grazie al fatto che i compagni del P.C.Cambogiano hanno corretto gli er rori, ora la situazione è buona. Hanno resistito a tre offensive mentre i vietnamiti, nonostante la pre senza di 200.000 effettivi, non possono che tenere le principali linee di comunicazione.

In Afghanistan e Cambogia il problema pregiudiziale è il ritiro delle truppe.

In Afghanistan la guerriglia è in aumento. Dopo il ri tiro delle truppe sarà il popolo afgano a risolvere i suoi problemi.

Berlinguer: Conoscete il documento CEE presentato da lord Carrin gton a Mosca sull'Afghanistan?

Peng Chong: Abbiamo letto solo la notizia sulla stampa. A propo- sito dei rapporti tra Cina e USA: il problema chia- ve resta Taiwan. Reagan sosteneva le 2 Cine in campa- gna elettorale. Ma c'è un divario tra quel che dico no in campagna elettorale e quel che fanno poi.

Per sviluppare i rapporti Cina-USA bisogna applicare alla lettera gli accordi di Shanghai per lo stabili- mento di rapporti diplomatici e quindi che Taiwan è una provincia della Cina.

Durante la trattativa di Shanghai si era arrivati alla definizione di rapporti informali tra USA e Cina. Deng Tsiao Ping, in un incontro con Bush, ha detto chiaramente che gli USA devono tener conto che la Cina non può tollerare violazioni dell'accordo di Shanghai.

8109 0348

7.-

Per esempio l'Olanda vende sommergibili a Taiwan e noi abbiamo degradato da ambasciata a incaricato d'affari i rapporti.

Haig in Cina ha sostenuto che gli accordi verranno applicati: ci importano solo i fatti.

Per quanto riguarda il problema della Polonia, questo deve essere risolto dal popolo polacco. Il pericolo di ripetizione della Cecoslovacchia è presente anche se le condizioni sono cambiate. In caso di invasione ci sarebbe una reazione del popolo polacco.

Per quanto riguarda l'Europa anche noi ne sosteniamo l'unità e il rafforzamento per resistere alle pressioni dello imperialismo. L'Europa è l'epicentro della contesa tra le due superpotenze.

Per quanto riguarda le lotte di liberazione nel Terzo mondo. Contro l'imperialismo, il colonialismo e il razzismo il nostro aiuto non può che essere limitato.

In Africa il problema è chiaro.

Nei paesi arabi meno, poichè entrano in gioco le superpotenze.

Conclude ringraziando e augurandosi sviluppi ulteriori.

Berlinguer: Ringraziamo.

Dovremmo continuare a discutere, ma ci saranno altre occasioni.